vinetur

Sei associazioni del settore degli alcolici chiedono al Congresso di far scattare l’11 dicembre la stretta sul THC derivato dalla canapa

I vertici dei settori di birra, vino e distillati sostengono che una proroga manterrebbe un mercato poco regolamentato di prodotti inebrianti a base di canapa

venerdì 20 novembre 2026



I vertici di sei importanti associazioni statunitensi della birra, del vino e dei distillati hanno esortato il Congresso a respingere qualsiasi tentativo di rinviare la stretta federale sui prodotti inebrianti a base di THC derivato dalla canapa, sostenendo che i legislatori dovrebbero lasciare che la scadenza dell'11 dicembre entri in vigore come previsto.

In una lettera dai toni molto netti indirizzata al Congresso, le organizzazioni hanno affermato che le proposte di prorogare quella che definiscono la scappatoia sul THC da canapa manterrebbero in vita un mercato ancora poco regolamentato, senza il consueto esame legislativo. La lettera sostiene che le proposte «non garantiscono un mercato sicuro e adeguatamente regolamentato» e aggiunge che «non sono state oggetto di una sola audizione in commissione, di un esame articolo per articolo o di qualsiasi altra azione o valutazione sostanziale del Congresso».

La lettera è stata firmata dagli amministratori delegati dell'American Distilled Spirits Alliance, del Beer Institute, di WineAmerica, dell'American Whiskey Association, del Distilled Spirits Council of the United States e del Wine Institute. Nel loro insieme, le associazioni rappresentano ampie componenti dell'industria nazionale delle bevande

alcoliche.

La disputa riguarda i prodotti a base di canapa che, secondo i critici, si sono diffusi ben oltre quanto previsto dal Congresso quando ha allentato le norme federali sulla canapa. Nel Farm Bill del 2014, il Congresso ha autorizzato un programma pilota per la produzione e la ricerca sulla canapa. Con il Farm Bill del 2018 ha distinto la marijuana dalla canapa e sostenuto gli usi industriali non inebrianti della canapa e quelli legati al cannabidiolo.

Le associazioni del settore degli alcolici hanno riferito ai legislatori che, in seguito, le aziende hanno sfruttato quei cambiamenti ricorrendo a processi chimici per convertire cannabinoidi di origine naturale in prodotti inebrianti a base di THC. Nella lettera hanno affermato che ciò ha contribuito a creare un mercato in rapida crescita di prodotti che definiscono in gran parte non regolamentati, non testati e non tassati. Hanno inoltre dichiarato che questi prodotti vengono venduti nonostante la posizione della Food and Drug Administration, secondo cui è illegale aggiungere cannabinoidi inebrianti agli alimenti.

Nel 2025 il Congresso ha avviato un inasprimento delle norme: i legislatori hanno approvato e il presidente Donald Trump ha firmato una misura che fissa un limite di 0,4 milligrammi di THC totale per confezione destinata alla vendita al dettaglio. I sostenitori delle bevande e di altri prodotti a base di THC derivato dalla canapa hanno sostenuto che lo standard equivale di fatto a vietare l’uso di THC da canapa negli alimenti e nelle bevande.

Le associazioni dei fornitori hanno dichiarato che le imprese hanno avuto un anno intero per adeguarsi. «Questa disposizione deve entrare pienamente in vigore l’11 dicembre 2026, senza ulteriori rinvii o proroghe», si legge nella lettera.

Secondo le associazioni, il Congresso non ha svolto il lavoro necessario per creare un quadro federale distinto per una nuova categoria di prodotti inebrianti a base di canapa che, a loro avviso, assomiglia alla marijuana. La lettera afferma che istituire un sistema in grado di tutelare consumatori e imprese richiederebbe molto tempo, competenze e coordinamento e non potrebbe essere realizzato con una modifica legislativa dell’ultimo minuto.

Il dibattito mette in luce una frattura sempre più ampia all'interno del settore delle bevande. Mentre i fornitori di birra, vino e distillati chiedono che l'attuale restrizione entri in vigore, la Wine & Spirits Wholesalers of America ha sostenuto un approccio diverso. L'associazione dei grossisti appoggia la legalizzazione delle bevande a base di THC e ha affermato che questi prodotti dovrebbero essere regolamentati con un sistema simile a quello previsto per gli alcolici.

Le associazioni dei fornitori hanno respinto l'idea, giudicandola prematura. Nella lettera si afferma che il settore degli alcolici è disciplinato da oltre 4.000 leggi e regolamenti federali, un sistema costruito nel corso di decenni. Cercare di adattarlo rapidamente agli inebrianti derivati dalla canapa, sostengono, non permetterebbe di affrontare tutte le preoccupazioni sollevate dai procuratori generali degli Stati, dalle forze dell'ordine e dai sostenitori della salute pubblica.

La lettera mette inoltre in guardia da quelle che definisce proposte affrettate avanzate da soggetti interessati al THC. Secondo il documento, tali piani mirano a creare «una via secondaria» per legalizzare a livello federale alcuni prodotti inebrianti a base di THC, senza un dibattito più ampio sulla politica in materia di marijuana né un sistema di sicurezza pienamente definito.

La tutela dei consumatori è stata uno dei temi centrali del messaggio al Congresso. Le associazioni hanno affermato che i clienti devono poter confidare nella sicurezza dei prodotti venduti nei punti vendita, soprattutto quando questi possono provocare effetti inebrianti. L'argomento ha acquisito maggiore rilevanza con la diffusione delle bevande a base di THC derivato dalla canapa nei minimarket, nei negozi di liquori e in altri punti vendita, in Stati che applicano norme e modalità di controllo differenti.

La disputa va oltre la politica sulle droghe, perché potrebbe determinare quali prodotti le aziende del settore delle bevande potranno vendere, come i rivenditori assegneranno lo spazio sugli scaffali e in che modo gli alcolici competeranno con una categoria in crescita di bevande arricchite con THC. Mette inoltre in evidenza il contrasto tra produttori e grossisti sulla possibilità di escludere gli inebrianti derivati dalla canapa in base alla norma di dicembre o di integrarli in un mercato regolamentato delle bevande.

Il Congresso è ora sotto pressione da parte di diverse componenti del settore. Da un lato ci sono i fornitori di alcolici, secondo cui la scadenza di dicembre rispecchia una legge già approvata e non dovrebbe essere indebolita. Dall’altro, i sostenitori delle bevande a base di THC derivato dalla canapa chiedono più tempo o un nuovo quadro normativo che consenta a questi prodotti di restare sul mercato. L’esito contribuirà a stabilire se il governo federale tratterà le bevande inebrianti a base di canapa come un sottoprodotto vietato di una scappatoia o come una categoria meritevole di un proprio sistema normativo di lungo periodo.